



Dio ha messo la Chiesa nelle nostre mani

Prima riunione del Consiglio Pastorale Diocesano per l'avvio del nuovo Anno Pastorale

Il Vescovo Carlo ha convocato il Consiglio Pastorale Diocesano martedì 17 settembre scorso, per porre le basi per il nuovo Anno Pastorale. La Diocesi ha alle spalle il lungo cammino sinodale, da poco concluso, e davanti il prossimo Giubileo indetto da Papa Francesco per il

Anna Di Meglio

2025, il cui motto è “Pellegrini di speranza”. A quella Chiesa – ha detto il Vescovo – che attraverso il Sinodo ha imparato ad ascoltare e a camminare insieme, ora viene chiesto di progettare nella speranza, così come ha scritto Papa Francesco nella lettera con la quale, nel febbraio del 2022 affidava a Mons. Fisichella il compito di preparare adeguatamente il pros-

simo Giubileo. Così scrive il Papa: “Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante” e, ancora, nel paragrafo n.1 della Bolla di indizione del Giubileo *Spes non confundit* aggiunge: “Possa il Giubileo

Continua a pag. 2

A pag. 3

Fidanzamento



Tempo da non sprecare: conoscersi nel profondo vuol dire avere il coraggio di non nascondere le proprie fragilità e di sapere accogliere quelle dell'altro.

A pag. 7

Pithekoussai



Visite guidate agli scavi tuttora in corso sulla collina di Mazzola, tuttora in corso: una possibilità per ischitani e no di conoscere un po' di più la storia del nostro territorio.

A pag. 12

Elena Guerra



Si conclude con questo numero il racconto della vita e delle opere dei quattordici beati che il 20 ottobre verranno proclamati santi.

Primo piano

Continua da pag.1

essere occasione di rianimare la speranza”.

La speranza, ma anche il sogno per il futuro della Chiesa sono le premesse da cui il Vescovo è partito per il dialogo con l'assemblea diocesana. In apertura il Vescovo ha precisato che è necessario guardare al futuro avendo nel cuore e nella mente quanto si è fatto fino ad oggi, pensando alla Chiesa di Ischia così come la immaginiamo nel futuro prossimo, essendo pellegrini di speranza:



«Cosa significa per noi cristiani vivere la speranza? Quale è la speranza dell'isola d'Ischia? Credo che il cammino della nostra Chiesa si inquadri in un cammino più grande, che è il cammino di tutta la Chiesa e del Giubileo».

È necessario – ha precisato – individuare alcuni temi e aspetti da sviluppare, o urgenze sulle quali intervenire e in questo senso ha importanza la consultazione del Consiglio Pastorale Diocesano, che deve essere non un esercizio di vuota retorica, ma riflessione su atti e opere da realizzare concretamente:

«Non dobbiamo dunque parlare solo per il piacere di farlo, è necessario dare delle indicazioni pratiche, le indicazioni devono essere chiare e praticabili».

A tale proposito è stato citato – a titolo di esempio concreto – il lavoro fatto fino ad oggi, e non ancora terminato, nel Centro di Prima Accoglienza che si trova in Forio, località Scintone, molto attivo negli anni scorsi

nell'accoglienza delle persone in emergenza abitativa o in condizione di instabilità familiare ed economica, ma anche, di recente, punto di accoglienza per i migranti. Le vicende legate a questo centro, attualmente in attesa di essere riaperto, con tutte le difficoltà che la Diocesi ha incontrato nella sua gestione, sono un esempio di opera concreta che mette in pratica il Vangelo della carità e dell'accoglienza e, insieme anche alla struttura per anziani Don Orione in Casamicciola, recentemente acquistata dalla Diocesi, sono il segno di una Chiesa che va incontro alle necessità dei più fragili e deboli.

L'impegno pastorale corrisponde precisamente al dovere di ogni cristiano di fare la volontà di Dio, dove la parola 'fare' significa 'realizzare concretamente' – ha precisato – e quest'anno tutto si svolgerà all'interno del percorso giubilare.

Dagli interventi che si sono susseguiti durante l'incontro è emerso il desiderio di contribuire con il proprio operato, ognuno secondo le proprie capacità, alla realizzazione del progetto pastorale, ma non sono mancate le preoccupazioni e i timori. La Chiesa evolve

verso un modello nuovo, che, come ha sottolineato più volte il Vescovo, richiede un maggiore impegno da parte dei laici, una Chiesa che sempre meno vede la gestione esclusiva del sacerdote e sempre più chiede che i laici siano corresponsabili e non solo collaboratori dei progetti del parroco.

Molte le perplessità a tale riguardo espresse in Consiglio, in particolare sulla capacità dei laici, non formati, di svolgere alcuni ruoli e sulla natura e l'articolazione della formazione stessa. Inoltre, è emerso il problema dei giovani, che, sempre più distanti dai discorsi e dal linguaggio della Chiesa, vivono una vita autonoma, orientata da modelli esistenziali distanti da ciò che propone la Chiesa, seguendo una morale che sembra sempre più allontanarsi da quella cristiana per assumere i tratti della autoreferenzialità, mentre la

Chiesa di Ischia non sembra in grado di offrire spazi formativi come una volta (si pensi al buon vecchio oratorio).

Anche i giovani, pur dotati di passione e buona volontà, hanno espresso all'assemblea la sensazione che la Chiesa di Ischia rimanga nelle gabbie del particolarismo e dei campanilismi, che non favoriscono la sinodalità e la comunione e rendono impossibile quel camminare insieme, aspettandosi, ascoltandosi e rispettandosi come ci ha insegnato il recente Sinodo. Inoltre trovano difficoltà nell'inserimento attivo nella vita delle parrocchie a causa della resistenza dei più anziani che faticano a cedere il passo ai giovani.

A tale riguardo il Vescovo ha sottolineato che è necessaria in tutti gli operatori una 'conversione sinodale', è necessario avviare percorsi di formazione, perché nel cambiamento dobbiamo avere parte attiva e costruttiva. È necessario inoltre abbandonare la condizione di passività: le continue lamentazioni, unite ad un atteggiamento passivo e fatalista, ci farebbero trovare impreparati e incompetenti rispetto ad un cambiamento che è irreversibile.



«Dobbiamo chiederci come formare i laici e che tipo di formazione dobbiamo offrire. È un passaggio importante poiché, se noi ci prepariamo, saremo in grado di affrontare il futuro con competenza, altrimenti saremo colti impreparati. Siamo preparati, siamo pronti? O verremo travolti da parrocchie senza preti che nessuno saprà gestire?».

Il vescovo ha concluso ricordando che la Chiesa è nelle nostre mani, e vi è stata messa da Dio stesso. Questa è una responsabilità di cui bisogna prendere consapevolezza.

Riflessioni

Fidanzamento, tempo da non sprecare

Si tratta di trovare vie, tempi e modi perché i giovani sappiano rivolgersi l'un l'altro le domande più giuste, quelle rivelative

Sappiamo ancora conoscerci? Alla luce delle notizie di cronaca, riguardo alle troppo frequenti crisi di coppia che sfociano anche in atti di grave violenza, siamo indotti a credere che le ultime generazioni sperimentino più fatica a portare a compimento un percorso di approfondita conoscenza reciproca. Il rischio diffuso è quello che ci si fermi sulla soglia del "piacersi", provare attrazione fisica, nutrire sentimenti di simpatia. Uomini e donne, in questo parimenti, desiderano trovare un partner, ma proprio l'obbiettivo spesso ostinato di avere una compagna/o, induce a mostrare di sé solo quelli che si presumono essere i tratti più attraenti, i propri punti di forza, secondo le regole di corteggiamento che sono dettate dall'istinto. In verità, siamo tutti consapevoli che conoscersi nel profondo vuol dire avere il coraggio di non nascondere le proprie fragilità e nel contempo sapere accogliere quelle dell'altro. Paradossalmente potremmo dire che se si è abbassata la soglia del pudore riguardo all'intimità fisica dei corpi, molto spesso anche persone che da tempo condividono un legame sentimentale, dimostrano di non saper essere davvero nudi l'uno di fronte all'altro in ciò che di più intimo si ha nell'animo: i dubbi, le paure, le ferite più profonde. Ecco, allora, che quando inevitabilmente esse affiorano, per una qualche difficoltà contingente, o anche solo col passare del tempo, possiamo non riconoscere più l'altro, rimanere delusi, spaventati, spiazzati di fronte alla complessità che è insita nel mistero che è ognuno di noi. Da qui nascono fratture, divisioni anche laceranti perché ci sembra di essere stati in qualche modo ingannati, di aver investito tanto su qualcuno che si è rivelato del tutto diverso da quello che ci era parso all'inizio, complice la naturale euforia degli esordi. Spesso chi interrompe una relazione di coppia, anche se non di lunga durata, sperimenta una forte desolazione, appesantita dal giudizio negativo dell'altro che magari pensa di stemperare la sua frustrazione, screditando il suo ex anche agli occhi



di parenti e amici. Come si suol dire, però, un albero che cade fa sempre più rumore di una foresta che cresce e allora, nell'ottica della speranza cristiana a cui il Papa ci invita per l'anno giubilare ormai prossimo, è bene anche evidenziare che tanti giovani vivono in modo fruttuoso quel tempo propizio che chiamiamo fidanzamento e che i cristiani possono davvero considerare un tempo di Grazia. Le famiglie in primo luogo, ma anche tutte le altre agenzie educative, non ultime le comunità ecclesiali dovrebbero sentirsi investite dal compito urgente di educare i giovani a tessere le relazioni sentimentali, ancor prima della tanto decantata educazione sessuale, di cui è pur bene disporre. Ma oggi più che conoscenze scientifiche è necessario trasmettere esperienze di vita. Si tratta di trovare vie, tempi e modi perché i giovani sappiano rivolgersi l'un l'altro le domande più giuste, quelle ri-

velative; non si stanchino di offrirsi occasioni per esprimere la verità di loro stessi. La maturità di una conoscenza si misura quando chi mi sta di fronte è capace di valorizzare i miei talenti, illuminare i miei lati più oscuri, essere per me strumento di grazia e di edificazione. I fidanzati sono un segno evidente di speranza per tutti coloro che li incontrano perché sono uomini e donne che desiderano *benedirsi l'un l'altro. Per questo chiedono e meritano l'incoraggiamento soprattutto degli sposi più maturi. Una coppia che cresce in modo armonico secondo questo intento, quanto più rinsalda la propria unione tanto più si apre all'esterno ed inizia ad assumere quel tratto caratteristico che la renderà unica e preziosa nel suo cammino di famiglia.*

*Sir

BASILICA DI SANTA MARIA DI LORETO
Forio d'Ischia

Festeggiamenti in onore di
S. Francesco d'Assisi
(Patrono d'Italia) 4 ottobre 2024

*"La pura santa semplicità confonde ogni sapienza di questo mondo e la sapienza della carne.
La santa umiltà confonde la superbia e tutti gli uomini che sono nel mondo, e similmente tutte le cose che sono nel mondo".*
(San Francesco d'Assisi (FF. 258))

PROGRAMMA

<p>TRIDUO in preparazione della Solennità:</p> <p>DAL 1° OTTOBRE AL 3 OTTOBRE (incluso il transito)</p> <p>Ore 08,30 Celebrazione Eucaristica Ore 18,15 Coroncina Francescana Ore 19,00 Celebrazione Eucaristica</p> <p>GIOVEDÌ 3 OTTOBRE Memoria del Beato Transito del Serafico Padre San Francesco</p> <p>Ore 08,30 Celebrazione Eucaristica Ore 18,15 Coroncina Francescana Vespri del B. Transito di S. Francesco Ore 19,00 Celebrazione Eucaristica</p>	<p>VENERDÌ 4 OTTOBRE SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO</p> <p>Celebrazioni Eucaristiche:</p> <p>Ore 08,30 Celebrazione Eucaristica Ore 11,00 Celebrazione Eucaristica Ore 17,30 PROCESSIONE con l'effigie del Santo per le strade di Forio (inizio dalla Basilica). Ore 19,30 Al termine della processione, Celebrazione Eucaristica.</p>
---	--

Quest'anno la Solennità di San Francesco, Patrono d'Italia, sarà ridotta alla sola Processione dal momento che la Chiesa Conventuale è inagibile per lavori di ristrutturazione. Pertanto sarà sostituita dalla Basilica di S. Maria di Loreto in Forio. Ringraziamo già adesso Don Beato Scotti, parroco, e l'amministrazione per la gentilissima concessione.

N.B. Chi vuole contribuire ai festeggiamenti, può donare al Padre Francesco. La generosità si trasforma sempre in benedizione

I Frati Minori, custodi della Rettoria e l'Ordine Francescano Secolare

Attualità

«Oltre la retorica Jack portava l'esempio»

«Le nostre battaglie per aiutare gli ultimi. Non è buonismo.

Serve a creare un contesto in cui la città è più vivibile»

A Mestre, venerdì 20 settembre verso le 23, due ragazzi di 25 e 26 anni, mentre passeggiavano in una via importante nel centro della città, hanno visto un uomo che sta rapinando una donna. Si sono precipitati per aiutarla, ma l'uomo ha estratto un coltello e ha colpito il maggiore al ventre, l'altro alla coscia. Il primo, Giacomo Gobbato, è morto, il secondo, Sebastiano Bergamaschi, ha rischiato grosso perché la lama, lunga, è passata a pochi cm dall'arteria femorale. Purtroppo, di coltelli, di violenza ne vediamo anche qui, a Ischia, quindi le parole di Sebastiano, amico e compagno di Giacomo dai tempi della scuola, e che come lui non si è voltato dall'altra parte, interessano anche noi, riguardano anche noi...

«Per far sì che la morte di Giacomo non sia avvenuta per nulla, chiederemo a tutti di mobilitarci. Le nostre battaglie puntano ad aiutare gli ultimi, ed è vero, ma non perché non aiutiamo tutti gli altri. Sappiamo che aiutare gli ultimi vuol dire aiutare tutti e tutte. Creare un contesto in cui la città è più vivibile. Questo è quello che chiediamo alla città di capire. Questo è quello che porteremo in piazza con una grande mobilitazione cittadina per chiunque voglia ricordare

Sebastiano Bergamaschi



Giacomo e far cambiare le cose».

A partire dai collettivi di «Riprendiamoci la città», che nel corteo del 24 febbraio 2023 sono riusciti a portare 5 mila persone in piazza da Mestre, Marghera e Venezia, lo chiede anche Sebastiano Bergamaschi del collettivo climatico Pandora. C'era lui accanto a Giacomo Gobbato, Jack, la notte tra venerdì e sabato in cui il compagno del centro sociale Rivolta

ha perso la vita. E a chi contesta che il gesto è costato l'esistenza di un giovane di 26 anni per mano di quegli «ultimi» che il loro impegno sociale punta a includere, risponde chiedendo a tutti di mobilitarsi «per aiutare tutti e tutte insieme a tutte le coscienze che dopo questo tragico evento si saranno risvegliate».



Sta meglio Sebastiano, almeno per quanto riguarda la ferita alla gamba. «Oltre la retorica - dice - Jack portava l'esempio, l'energia che mettiamo in quello che facciamo e che trascina altri a farlo. In questo Giacomo era genuino come nessun altro. Sapeva farsi volere bene e questo trascinava. Era mite ma anche passionale, energetico. Aveva il fuoco dentro. Sapeva essere tranquillo ma dietro a quello si intravedeva la sua carica». Tante, dice Bergamaschi, sono state le parole di questi giorni. «Quello che conta sono i fatti. Tante, troppe tragedie in questa città. Da anni parliamo di sicurezza. Una questione vissuta da tanti cittadini. Come ho detto, se dal dolore generiamo odio allora non abbiamo capito nulla. Ma una riflessione sui problemi va fatta e diciamo che derivano direttamente da come la città è stata gestita in questi nove anni».

L'aumento della polizia, delle pene, per Sebastiano non basta. «Puntare su una «falsa» retorica, come se l'aumento degli anni di carcere da scontare facesse la differenza per chi commette reati, significa non ammettere che la città si risana in un modo: vivendola. La città va vissuta. Non va abbandonata. Prima da tutto dalle

istituzioni. E deve essere una città sana, fatta da tante comunità diverse che la presidiano con l'amore per quel territorio, non generando odio e parlando di ronde, ma con la presenza di persone che puntano prima di tutto ad aiutare il prossimo, solidali. In questa città tale mentalità è stata completamente abbandonata - prosegue - per lasciare spazio solo al guadagno economico, al profitto, alla speculazione. I servizi sono stati tagliati, si è continuato a illudere la popolazione che la soluzione fosse militarizzare, quando la questione vera è creare un tessuto sociale che renda una città sicura».

«Si deve scegliere cosa fare - conclude Bergamaschi - Si può decidere di odiare e relegare certe persone nella loro marginalità - e questo produce quello che è successo venerdì sera - oppure si può puntare a far sì che ci siano sempre più possibilità e strumenti per aiutarle a diventare anche loro parte di quel tessuto cittadino. Perché, quando ci si sente parte di una comunità, certe cose non si fanno e certe difficoltà si affrontano assieme. Questo per noi non è un corto circuito».

*VeneziaToday

CONVENTO DI SANT'ANTONIO
Fanti Minori - Ischia Porto

FESTA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI
PROGRAMMA

1-3 ottobre	TRIDUO SOLENNE IN ONORE DI SAN FRANCESCO
ore 18.00	Corona Francescana
ore 18.30	Santa Messa Solenne
Giugno	3 ottobre
ore 18.30	Santa Messa solenne presieduta da don Pasquale Trani, parroco di S. Maria Assunta, con la partecipazione della comunità parrocchiale e Beato transito di San Francesco.
Venerdì	4 ottobre
ore 7.15	SOLENNITÀ DEL SERAFICO PADRE SAN FRANCESCO
ore 18.00	Santa Messa
ore 18.00	Santa Messa
ore 18.30	Corona Francescana
ore 18.30	Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Carlo Villano, Vescovo di Ischia. Parteciperanno le autorità civili e militari. La celebrazione sarà animata dalla corale "Insulare" diretta dal Maestro Nicola Lauro.

Fanti Minori

I rabbini di tutto il mondo vengono in Calabria per i cedri

A Santa Maria del Cedro si producono e vendono i frutti migliori per la tradizionale festa ebraica del Sukkot, e arrivano a costare anche 15 euro l'uno

In una stanza al pianterreno di una palazzina di tre piani a Santa Maria del Cedro, un comune cosentino di 5mila abitanti, il rabbino Menachem Lazar seleziona i cedri per la festa ebraica del Sukkot. Li prende da una cassetta, ne osserva attentamente le dimensioni e la forma, controlla se ci sono imperfezioni o macchie, li pulisce con un fazzoletto di carta e li ripone in una confezione di cartone, una per ogni cedro. Se un frutto non lo soddisfa, lo mette in una cassetta a parte. In fondo alla stanza adibita a magazzino, tre persone – due contadini locali e un giovane proveniente dal Marocco – preparano le spedizioni. Su ogni scatola viene incollato un adesivo con il nome e cognome dei destinatari, scritti in ebraico. Alla fine della mattinata, cinque-



cento confezioni da un cedro ciascuna sono pronte per essere inviate alle comunità ebraiche di tutto il mondo.

Confezioni di cedri pronte per la spedizione (Angelo Mastrandrea/Il Post)

La maggior parte delle richieste gli arrivano dagli Stati Uniti, dove il movimento chassidico ortodosso Chabad-Lubavitch, di cui fa parte, ha la sua sede principale, nel quartiere newyorkese di Brooklyn. Altre spedizioni sono dirette in Russia, dove suo fratello è a sua volta rabbino, in Ucraina, dove alcuni rabbini sono stati ricevuti dal presidente Volodymyr Zelensky, e alle comunità ebraiche italiane, in particolare quelle di Milano e Roma, dove lui vive «da 15 anni». In Israele invece ne spedisce pochissimi, «qualche centinaio», perché «lì hanno una grande produzione locale di cedri e ritengono quelli calabresi troppo costosi». Il prezzo per ogni

cedro calabrese va dai 10 ai 15 euro ciascuno, a seconda degli accordi stipulati dai singoli rabbini con i coltivatori.

Il Sukkot, o «festa delle capanne», è una



delle principali ricorrenze ebraiche. Ricorda la vita nelle tende durante il viaggio nel deserto dall'Egitto verso la Terra promessa e si celebra alla fine del raccolto agricolo estivo. Quest'anno si svolge dal 16 al 23 ottobre. Durante le celebrazioni, che durano una settimana, i partecipanti portano un cedro nella mano sinistra e un fascio di rami di mirto, di palma e di salice legati con un filo di canapa nella destra, che vengono agitati secondo un preciso rituale. Per questo ogni anno tra giugno e settembre decine di rabbini provenienti da tutto il mondo si trasferiscono a Santa Maria del Cedro, dove si produce una varietà di cedri particolarmente indicata per le celebrazioni, poiché hanno la forma conica che consente di tenerli in una mano sola e la scorza liscia come prescrive la Torah, il principale testo religioso dell'ebraismo. Inoltre, al momento della raccolta sono di colore verde lucente, il che li rende più pregiati delle altre varietà.

I religiosi ortodossi seguono tutte le fasi della lavorazione. Ispezionano i campi e scelgono gli alberi da frutto, che non devono avere meno di quattro anni e non devono essere stati innestati. Poi partecipano alla raccolta selezionando i frutti da raccogliere, che devono avere appunto la forma conica, essere lisci, lucidi e senza macchie. Infine sovrintendono al confezionamento e alla spedizione. I cedri che, nonostante l'accurata selezione al momento della raccolta, hanno delle imperfezioni vengono messi in una cassetta a parte. Finiranno sul mercato a un prezzo molto inferiore rispetto a quello paga-

to dai rabbini. Non esiste invece una regola per le dimensioni. I cedri somigliano a dei grandi limoni e possono arrivare a pesare anche più di 300 grammi, ma quelli più richiesti pesano più o meno 80 grammi. «La maggior parte dei fedeli li vuole piccoli e leggeri per poterli portare facilmente in mano, però c'è anche chi li chiede grandi», fino a 250 grammi, spiega Lazar. Per questo ogni spedizione è personalizzata. Poiché sono stati appena raccolti, sono quasi tutti ancora verdi, anche se «per la festa di Sukkot, a ottobre, saranno diventati gialli».

È così dall'inizio degli anni Cinquanta, quando il rabbino Moshe Lazar, il padre di Menachem, tutte le estati cominciò ad andare in Calabria proprio per controllare che i frutti per il Sukkot fossero «puri» secondo le regole ebraiche, cioè nati da piante senza innesti. «Fino ad allora i contadini li vendevano a un solo negoziante, che a sua volta li rivendeva a dei commercianti di Genova che li esportavano poi in tutto il mondo. Finché a un grossista che stava a Lugano venne voglia di venire fin qui a vedere. Quando arrivò, scoprì che i cedri erano stati innestati con l'arancio amaro e lanciò l'allarme a tutti. Da allora veniamo personalmente», ha raccontato Moshe Lazar. In paese sostengono che grazie a lui la coltivazione di questi agrumi è sopravvissuta all'abbandono delle terre da parte dei contadini cominciata già negli anni Settanta del Novecento, alla speculazione edilizia che tra gli anni Ottanta e Novanta ha visto nascere decine di residence e villette per i turisti che cercavano una seconda casa al mare, e all'emigrazione giovanile che ha spopolato i pa-



esi della costa tirrenica negli ultimi vent'anni. Per questo il Comune nel 2018 ha dato

Continua da pag.5

Società

a Moshe Lazar la cittadinanza onoraria e nel Museo del cedro, che si trova in un antico opificio cinquecentesco ristrutturato dove si trasformavano i prodotti della campagna circostante, c'è una foto a tutta parete che lo ritrae al lavoro in una cedriera sotto i tipici graticci, delle reti che servono a proteggere gli alberi soprattutto dal vento, costruiti tradizionalmente con le canne che in questa zona crescono spontanee oppure con reti di plastica e assi di legno.

Il presidente del Consorzio del cedro, Angelo Adduci, mostra una gigantografia del rabbino Moshe Lazar su una parete del Museo del cedro (Angelo Mastrandrea/Il Post)

Santa Maria del Cedro si trova al centro della cosiddetta «Riviera dei cedri», che si estende per ottanta chilometri lungo il mar Tirreno nella parte più settentrionale della Calabria ed è composta da 21 comuni. Qui si coltiva la gran parte dei cedri italiani, in una varietà che è detta «liscia diamante» proprio perché non è rugosa e alla raccolta è di colore verde brillante. L'antropologo calabrese Mauro Francesco Minervino sostiene che sia stata portata in Calabria proprio dagli ebrei. «Nell'alto Tirreno cosentino la coltura del cedro risale alla presenza in zona di comunità ebraiche sin



dai primi secoli dell'era cristiana», ha scritto. Avrebbero continuato a coltivarli fino alla loro espulsione da parte degli spagnoli, avvenuta nel 1541. Domenica 15 settembre, in un incontro organizzato al Museo del cedro per la Giornata europea della cultura ebraica, Roque Pugliese, referente della piccola comunità ebraica calabrese di Palmi, in provincia di Reggio Calabria, ha detto che «sono riusciti a cacciare gli ebrei ma non a sradicare i cedri che questi avevano piantato».

Fino agli anni Ottanta, da queste parti si producevano 160mila quintali all'anno di cedri su 4 chilometri quadrati di terreni. Poi la coltivazione degli agrumi andò in crisi. «I contadini cominciarono ad abbandonarla perché i frutti erano pagati pochissimo e la

produzione non era più remunerativa», dice Angelo Adduci, presidente del Consorzio del cedro. Ogni pianta produce tra i 60 e gli 80 cedri all'anno e la raccolta è faticosa perché gli alberi sono pieni di spine. «Bisogna avere molta pazienza per raccogliarli, e se sono pagati troppo poco non ne vale la pena», dice un contadino. Inoltre, all'epoca lungo tutta la riviera non c'era neppure un'azienda che li



trasformasse in canditi, cedrate, marmellate, liquori o in creme e altri prodotti cosmetici. «Tutti i cedri erano lavorati fuori dalla Calabria perché qui non c'erano aziende che potevano trasformarli, e i grossisti stritolavano i coltivatori pagandoli molto poco», spiega Adduci. Negli ultimi anni, l'aumento delle richieste dalle comunità ebraiche ha fatto più che raddoppiare il prezzo dei cedri, che è passato da 60 a 200 euro al quintale, e ha spinto molti contadini a tornare a coltivarli. Sono aumentate le piantagioni e sono nate anche diverse piccole aziende che li trasformano in prodotti alimentari o cosmetici. Adduci sostiene che la ripresa della produzione di cedri sia dovuta anche al lavoro di promozione e di conoscenza fatto dall'Accademia internazionale del cedro, un'associazione che è nata proprio per valorizzare la coltura del frutto e i suoi prodotti, alla creazione di un marchio per i prodotti della riviera dei cedri e alla creazione del Museo del cedro, che l'anno scorso ha registrato 50mila visitatori. Al Consorzio del cedro di Calabria contano trecento produttori affiliati, quasi un chilometro quadrato di cedriera, una produzione annua che è risalita a 20mila quintali e un giro d'affari di cinque milioni di euro all'anno, di cui la metà arriva dalla vendita alle comunità ebraiche.

A maggio del 2023 la Commissione europea ha iscritto i cedri della «riviera» nel registro della Denominazione d'origine protetta (DOP), che indica i prodotti tipici di alta qualità legati alla zona in cui vengono prodotti e ai metodi tradizionali di coltura, proteggendoli da eventuali contraffazioni. «Il colore,

la forma e la consistenza della scorza sono unici e strettamente legati sia ai fattori climatici tipici della fascia costiera tirrenica della provincia di Cosenza sia al fattore umano. L'utilizzo del graticcio è la tecnica tipica della zona di produzione di questo agrume, è ciò che influisce sull'aspetto finale del prodotto e serve a proteggere i frutti dal vento invernale, ma anche dai raggi solari», ha scritto la Commissione per motivare il riconoscimento.

«Il nostro obiettivo è di arrivare nei prossimi anni a una produzione di 40mila quintali all'anno e di aumentare la percentuale di trasformazione dei cedri sul nostro territorio», dice Angelo Adduci, presidente del Consorzio. Quest'anno però l'eccessivo caldo estivo ha fatto ritardare la raccolta e ne sono stati prodotti solo 12mila quintali. Le piante di cedro sono molto delicate e la raccolta dei frutti risente molto dei cambiamenti climatici. Soffrono gli sbalzi di temperatura e il caldo o il freddo eccessivi, per questo i contadini utilizzano i tradizionali graticci per proteggerli. «Hanno bisogno di un clima temperato e in questa zona hanno trovato delle condizioni ideali, perché qui si incrociano le correnti calde che arrivano dal mare e quelle fresche provenienti dalle montagne. Quest'anno però è stato particolarmente caldo e la produzione ne ha risentito», spiega Adduci. Per questo anche la raccolta è cominciata in ritardo. Quando, agli inizi di settembre, si è svolta l'annuale «festa del cedro», al lavoro nei campi c'era un centinaio di rabbini.

*Il Post

Parrocchia Gesù Buon Pastore (Tuscia)
Gruppo Spirito Santo e Misericordia (RSL)

RENNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
Vieni e Vedi
(Gv 1,43-46)

«Comunione sacramentale in presenza caritatevole e amorevole.
Le parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: «L'ammesso cristiano,
prima che di parole è fatto di opere»,
testimonanza, esperienza, sacramento, vicinanza. In una parola: «VIVI»
Papa Francesco

CALENDARIO INCONTRI

domenica 15 maggio 2024, ore 20.00
Luogo: Chiesa della Misericordia, via S. L. S. S.
Relatore: Don Antonio De Rosa

domenica 18 maggio 2024, ore 20.00
Luogo: Chiesa della Misericordia, via S. L. S. S.
Relatore: Don Antonio De Rosa

domenica 25 maggio 2024, ore 20.00
Luogo: Chiesa della Misericordia, via S. L. S. S.
Relatore: Don Antonio De Rosa

domenica 1 giugno 2024, ore 20.00
Luogo: Chiesa della Misericordia, via S. L. S. S.
Relatore: Don Antonio De Rosa

In ogni parrocchia sono presenti i sacerdoti e i diaconi, per il servizio dell'apostolato.
Gruppo di Gesù Buon Pastore
È possibile ricevere l'Indirizzo, l'elenco, gli orari, il numero dalla telefonata gratuita.

PER INFORMAZIONI
Il Parroco, Don Antonio
Coordinatore gruppo R.L.S., Emanuele

Gli scavi archeologici di Pithekoussai

Nei giorni 20-23-24 settembre 2024, gli scavi archeologici di Pithekoussai, in particolare il quartiere artigianale di Mazzola a Lacco Ameno, sono stati riaperti al pubblico dopo cinquant'anni di chiusura. Gruppi di visitatori, guidati dallo staff di archeologi lì al lavoro, partivano da Villa Arbusto a orari regolari per il Quartiere metallurgico sulla collina che, proprio in questi giorni, è ogget-

Angela Di Scala

fondazione di Cuma.

Pithekoussai e Cuma si trovano proprio l'una di fronte all'altra e sono due fenomeni storici strettamente correlati perché i protagonisti sono gli stessi: i coloni provenienti dall'Isola di Eubea, isola che si sviluppa lungo la costa dell'Attica.

Gli euboici sono un po' i fenici del mondo greco e con i fenici condividono le rotte e gli interessi, tra cui l'approvvigionamento e



to di scavi e di ritrovamenti.

Lo scavo è condotto in collaborazione tra l'Università di Napoli L'Orientale e la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio

la lavorazione dei metalli. L'occupazione del sito avviene già nella media età del bronzo, quindi nella metà del secondo millennio a.C., e poi nel periodo di massima espansio-



per l'Area Metropolitana di Napoli. Dirige lo scavo per conto de L'Orientale il prof. Matteo D'Acunto, che ci ha illustrato come era composto il sito.

La parte messa in luce è stata scavata più di cinquant'anni fa, tra il 1969 e il 1972 da un giovane archeologo americano Joffrey Klein che collaborava con il padre dell'archeologia pithekusana Giorgio Buchner.

Il sito occupa una posizione centrale non solo per l'archeologia della Magna Grecia e della Grecia stessa, ma in generale del mondo occidentale perché stiamo parlando, con Pithekoussai, della più antica fondazione greca d'Occidente e che precede di pochi anni la



ne di Pithekoussai tra il 750 e il 670 a.C., ma anche in età ellenistica fino ad arrivare al periodo romano.

Con le indagini archeologiche partite il 2 settembre e ancora in corso sul campo, è



stato possibile ammirare di persona cosa è stato scoperto in queste settimane, conoscere come si svolge lo scavo stratigrafico e come vengono documentate le evidenze portate alla luce, scoprire quali strutture sono emerse e quali passi in avanti sono stati fatti nella conoscenza dell'insediamento euboico di Pithekoussai e dei villaggi indigeni preesistenti. Alla visita degli scavi è poi seguita una breve fase di osservazione dei reperti ceramici rinvenuti a Mazzola ed esposti eccezionalmente nell'area di studio a Villa Arbusto, sede del Museo archeologico di Pithecusae.

Focus Ischia

Giornata Plastic Free

Sabato 28 settembre, alle ore 10.30, a Forio (ritrovo zona Zaro, vicino Villa Luchino Visconti) si svolge una Giornata Plastic Free di pulizia ambientale. L'iniziativa s'inserisce nell'evento nazionale Sea & Rivers, che si svolge il 28 e 29 settembre. Previsti 234 appuntamenti di pulizia ambientale in altrettante città italiane.

All'evento sull'isola di Ischia hanno aderito molte organizzazioni del Terzo Settore, tra cui gli Uffici diocesani per la pastorale sociale del Lavoro, Giustizia e Creato delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, insieme al Circolo Laudato Si' Interdiocesano Pozzuoli-Ischia, impegnato in azioni di sensibilizzazione sul tema della difesa dell'ambiente nell'ambito del Tempo del Creato (periodo individuato a livello nazionale dal Movimento Lau-

dato Si', avviato il primo settembre, si conclude il quattro ottobre, festa di San Francesco d'Assisi). Diverse le associazioni aderenti, come LAV Letture ad Alta Voce, Raggio di Luce e altre, unitamente ai Carabinieri. Numerosa la delegazione dell'Agesci Napoli 8, di Soccavo, che parteciperà con quasi 30 scout, tra capi, giovani del Clan e ragazzi del Reparto. L'iniziativa gode del patrocinio del Comune di Forio. L'Associazione nazionale Plastic Free è attiva dal 2019 per contrastare l'inquinamento da plastica, sensibilizzando più persone possibili. Un'organizzazione di volontariato apolitica, apolitica, indipendente e senza scopo di lucro, impegnata in progetti concreti per la salvaguardia del pianeta dall'inquinamento da plastica. Per info su tutti gli eventi in Italia: www.plasticfreeonlus.it/eventi

PULIZIA AMBIENTALE

FORIO (NA)

28 SETTEMBRE 2024 **ORE 10:30**

RITROVO:
ZARO VICINO VILLA LUCHINO VISCONTI

REFERENTE/I:
JESSICA 333905913

ISCRIVITI QUI

PLASTICFREEONLUS.IT

Parrocchia di S. Domenico in SS. Annunziata

In seguito alle indicazioni del
Consiglio Liturgico di febbraio 2024
la parrocchia dell'Annunziata
è lieta di indire i preparativi per
il Presepe Vivente 2024

Alla manifestazione potranno
partecipare anche i bambini del nostro
paese, cui potremo dedicare uno o più
angoli del presepe.

Per informazioni rivolgersi in sacrestia.

Consiglio Pastorale Parrocchiale Il Parroco

Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa Fialano

ITINERARIO RELIGIOSO - CULTURALE

GITA A MATERA - ALBEROBELLO BARI - TRANI

DAL 27 AL 28 OTTOBRE

PROGRAMMA: 2 GIORNI 1 NOTTE **130€**

1 GIORNO: MATERA/ALBEROBELLO
Ritrovo dei partecipanti a Ischia Porto, pontile aereo, ore 00.00. Partenza con elicotto Allauro ore 06.30. Arrivo a Napoli Bevenuto, sistemazione in bus 60 e partenza per MATERA. Arrivo alle ore 11.00 (cena e visita GUIDATA ai Sassi di Matera). Dopo la visita, tempo libero per pranzo al sacco a cura dei partecipanti. Ore 14.00 circa ritrovo dai partecipanti al bus, sistemazione e partenza per Alberobello per visita ai famosi Trulli. Ore 19.00 arrivo in hotel e sistemazione nelle camere. Ore 20.00 cena in hotel. Dopo cena tempo libero a vostra disposizione. Pernottamento.

2 GIORNO: BARI / TRANI
Ore 7.30 colazione in hotel. Ore 8.30 Santa Maria e partenza per Bari. Ore 9.30 passeggiata per il centro storico di Bari e visita alla Basilica di San Nicola di Bari. Ore 11.30 rientro in hotel per il pranzo. Ore 14.00 sistemazione in bus e partenza per Trani, visita della cittadina e proseguimento per Napoli. Ore 19.40 imbarco con Navis Calamar Calata di Massa Ischia.

LA QUOTA COMPRENDE: Servizio Nave A/R | Bus Gran Turismo A/R | Ingressi | Celi Porti Bus | Sistemazione in hotel con trattamento di pensione completa.
Per bambini il costo del hotel avrà le seguenti riduzioni:
0-3 anni nel letto con genitori gratis.
4-10 anni -50%.
Da 11 anni in su riduzione 3'e 4' letto -20%.

Diari indicativi

Info Francesca 3408953265 Ciro 333/4738060

Focus Ischia

AREA MARINA PROTETTA
REGNO DI NETTUNO

Servizio Civile Universale

Vuoi vivere insieme a noi le esperienze di un'area marina protetta straordinaria? C'è tempo - ora - fino al 3 ottobre per presentare domanda per il servizio civile universale.



AREA MARINA PROTETTA
Regno di Nettuno



Bando Servizio Civile Universale Digitale

Oggetto: Informativa in riferimento al "Bando per la selezione di 6.478 operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio civile universale afferenti a programmi di intervento di Servizio civile digitale"

In riferimento al Bando in oggetto a cura del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, è indetta la selezione per titoli e colloquio di operatori volontari di Servizio Civile da impegnare presso questo Comune per i seguenti progetti:

CODICE SEDE DI PROGETTO	NOME/CODICE PROGETTO	SETTORE AREA D'INTERVENTO	VOLONTARI ASSEGNATI	DURATA
205653	Educazione 4.0* - <i>promuoviamo il digitale in Campania per innovare</i> (PTCSU0050024020095NMTX)	EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE, PAESAGGISTICA, AMBIENTALE, DEL TURISMO SOSTENIBILE E SOCIALE E DELLO SPORT (Educazione informatica)	1 (0 GMO)	12 mesi

* in coprogettazione con "UNEC" (SU00253) e "AREA MARINA PROTETTA - REGNO DI NETTUNO", ente di riferimento "XENTRA GIOVANI APS" (SU00500)

TRATTAMENTO ECONOMICO: Agli operatori volontari spetta un compenso per lo svolgimento del servizio pari a **€ 507,30 mensili** che sarà erogato direttamente dal Dipartimento per il Servizio Civile Universale con il quale sottoscriveranno un contratto - vedere Art. 1 del bando.

ULTERIORI MISURE: il progetto prevede un periodo di tutoraggio finalizzato a facilitare l'accesso al mercato del lavoro degli operatori volontari durante gli ultimi 3 mesi di servizio e il coinvolgimento (per alcune specifiche sedi) di Giovani con Minori Opportunità (GMO) - vedere Art. 1 del bando.

REQUISITI DI PARTECIPAZIONE: sono quelli previsti dall'Art. 2 del bando.

OBIETTIVI E CONTENUTI PRINCIPALI DEL PROGETTO: vedere *scheda elementi essenziali progetto* sul sito dell'ente di riferimento.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE E SELEZIONE DEI CANDIDATI: vedere Art. 5 e 6 del bando e "Guida per la compilazione e la presentazione della Domanda On Line con piattaforma DOL" sul sito www.scegliserviziocivile.gov.it

- La domanda di partecipazione deve essere **presentata esclusivamente online** attraverso la **piattaforma DOL** all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it> È possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un unico progetto ed un'unica sede.
- Per accedere alla compilazione e presentazione della domanda sulla **piattaforma DOL** occorre essere registrati sistema SPID "Sistema Pubblico di Identità Digitale" sul sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale www.agid.gov.it/it/piattaforme/spid
- Il termine per la presentazione delle domande, esclusivamente in modalità ONLINE sulla piattaforma DOL, è fissato **entro e non oltre le ore 14.00 del 26 settembre 2024**. Oltre tale termine le domande non saranno accettate dal sistema.
- Le domande trasmesse con modalità diverse da quella ONLINE **non saranno prese in considerazione**.
- Il giorno successivo alla presentazione della domanda, il sistema di protocollo del Dipartimento invia al candidato, tramite posta elettronica, la **ricevuta di attestazione** della presentazione con il numero di protocollo e la data e l'orario di presentazione della domanda stessa.
- È consentito **annullare la propria domanda e presentarne una nuova** fino alle ore 14:00 del giorno 25 settembre 2024, giorno precedente a quello di scadenza del bando.
- Per l'**attribuzione dei punteggi** si applicheranno i criteri ed i valori fissati dal sistema di reclutamento e selezione dell'Ente proponente approvato dagli organi competenti - vedere *scheda elementi essenziali del progetto*.
- Il luogo, la data e la modalità del colloquio selettivo saranno pubblicati, a solo titolo informativo, sul sito www.unec.tv e, almeno 10 giorni prima del loro inizio, sul sito www.xentragiovaniti.it **SENZA ULTERIORE AVVISO**.
- La pubblicazione del calendario dei colloqui selettivi ha valore di notifica della convocazione a tutti gli effetti di legge e **IL CANDIDATO CHE, PUR AVENDO PRESENTATO LA DOMANDA, NON SI PRESENTA AL COLLOQUIO NEI GIORNI STABILITI È ESCLUSO DALLA SELEZIONE** per non aver completato la procedura.

A completamento di quanto sopra valgono le istruzioni emanate dal Dipartimento per il Servizio Civile Universale, nonché quelle di cui al bando di concorso.

Free Live Music Concert

Enjoy an evening of free live music featuring Nick Palance: the "American Andrea Bocelli" & Jose Garcia

Goditi una serata di musica dal vivo gratuita
Nick Palance & José Garcia

Concerto dal vivo gratuito

September 29, 2024
Chiesa de Soccorso Forio, Ischia

5:00pm - 6:30pm

PASTORALE della SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

"Si prese cura di lui"
L. 10,34

CENTRO DI ASCOLTO E ASSISTENZA MEDICA

ISCHIA
Sala Poa
349 6483213

CASAMICCIOLA
Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
338 7796572

FORIO
Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
392 4981591

Tecnologia

Papa Francesco sull'Intelligenza Artificiale

Tra Progresso e Responsabilità etica

Il Pontefice si rivolge alla Pontificia Accademia delle Scienze, sottolineando i benefici e i rischi dell'IA. Enfasi su sostenibilità, etica e dignità umana nell'era dell'Antropocene.

In un'epoca caratterizzata da rapidi avanzamenti tecnologici, Papa Francesco ha recentemente affrontato il tema dell'Intelligenza Artificiale (IA) e del suo impatto sulla società. Il suo intervento, destinato all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze, tenutasi in Vaticano proprio in questi giorni, ha messo in luce sia le potenzialità che le sfide poste da questa tecnologia emergente.

L'assemblea, incentrata sul tema "Scienze per la sostenibilità e benessere nell'antropocene - Opportunità, sfide e Intelligenza artificiale", ha offerto lo spunto ideale per il Pontefice per esprimere le sue riflessioni su questi argomenti cruciali. Nonostante un lieve stato influenzale abbia impedito la sua partecipazione diretta, il messaggio del Papa è stato consegnato e ha suscitato notevole interesse. Papa Francesco ha riconosciuto il potenziale trasformativo dell'Intelligenza Artificiale in diversi settori chiave. Ha evidenziato come l'IA possa apportare benefici significativi nel campo della medicina e dell'assistenza sanitaria, migliorando diagnosi, trattamenti e cure. Inoltre, ha sottolineato il ruolo che questa tecnologia può svolgere nella protezione dell'ambiente naturale, facilitando il monitoraggio e la gestione delle risorse in un'epoca di cambiamenti climatici.

Tuttavia, il Papa non ha esitato a mettere in guardia contro i potenziali rischi associati all'IA. Ha espresso preoccupazione per le "gravi implicazioni negative" che potrebbero emergere, in particolare per i gruppi più vulnerabili della società, come bambini e adulti in situazioni di fragilità. Papa Francesco ha esortato a riconoscere e prevenire i rischi di utilizzi manipolativi dell'IA, che potrebbero influenzare l'opinione pubblica, condizionare le scelte di consumo e persino interferire con i processi elettorali.

Il Pontefice ha posto l'accento sull'importanza di mantenere una prospettiva etica nello sviluppo tecnologico. Ha sottolineato la necessità di considerare sempre "le dimensioni

immutabilmente umane ed etiche di tutto il progresso scientifico e tecnologico". Questo appello riflette una preoccupazione più ampia per l'impatto dell'umanità sulla natura e sugli ecosistemi, un tema che si ricollega al concetto di **Antropocene*** coniato dallo scienziato Paul Crutzen, membro della Pontificia Accademia.

Il messaggio papale ha enfatizzato che le scienze, nel loro perseguimento della conoscenza e della comprensione del mondo fisico, non devono mai perdere di vista l'importanza di utilizzare tale conoscenza per servire e promuovere la dignità delle persone e dell'umanità nel suo insieme. Questa visione riflette un approccio olistico che integra il progresso scientifico con valori etici e umanitari.

Di fronte alle "gravi sfide sociali" che il mondo sta affrontando, il Papa ha sottolineato la necessità di un "discorso pubblico inclusivo". Ha auspicato che questo dialogo non sia informato solo dalle diverse discipline scientifiche, ma includa anche la partecipazione di tutte le componenti sociali. In questo contesto, ha espresso apprezzamento per gli sforzi dell'Accademia nel prestare attenzione alle persone emarginate e povere, includendo i popoli indigeni e la loro saggezza nelle discussioni accademiche.

Il Pontefice ha ribadito la posizione della Chiesa, come affermato nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2024, secondo cui la dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono essere alla base dello sviluppo di nuove tecnologie. Ha sottolineato che gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l'umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non

possono essere considerati vero progresso.

In conclusione, Papa Francesco ha chiamato a una maggiore attenzione e studio sull'impatto delle forme di Intelligenza Artificiale sui singoli popoli e sulla comunità internazionale.

Questo intervento del Papa si inserisce in un dibattito più ampio sulla regolamentazione e l'etica dell'Intelligenza Artificiale, un tema che sta acquisendo sempre maggiore rilevanza nelle agende politiche e sociali a livello globale. Le riflessioni di Francesco offrono una prospettiva unica che combina considerazioni tecnologiche, etiche e spirituali, invitando a un approccio equilibrato e responsabile nello sviluppo e nell'applicazione di queste tecnologie rivoluzionarie.

**Antropocene: termine proposto per designare l'attuale epoca geologica, nella quale l'essere umano con le sue attività è riuscito, con modifiche territoriali, strutturali e climatiche, a incidere in modo irreversibile su processi geologici e sulle dinamiche ecosistemiche del pianeta.*

PDA 2024
MOSTRE
WORKSHOP
CONVEGNI

30 settembre - 5 ottobre

POLIMORPHOSIS
La città europea del futuro

COLLABORAZIONE CON: [Logos]

REAL PARTNER: [Logos]

SPONSOR TECNO: [Logos]

GOLD SPONSOR: [Logos]

CON IL PATROCINIO DI: [Logos]

INFO 338 2926287 | 339 0720094 | www.pda.it | info@pda.it

*La teologia risponde***Perché Gesù è chiamato Cristo?**

Chiamare Gesù "Cristo" ci ricorda della sua divina missione e del suo ruolo salvifico

Nella Bibbia, Gesù è chiamato Cristo per indicare la sua identità e il suo ruolo come Messia, il Salvatore atteso. Questo titolo porta significati profondi e rappresenta la consacrazione di Gesù come il Figlio di Dio e il Redentore dell'umanità. Il termine "Cristo" deriva dal greco "Χριστός" (Christós), che significa "unto" o "consacrato". Nella prospettiva ebraica, il Messia era colui che sarebbe stato unto da Dio per adempiere alle profezie e portare la salvezza al popolo. Nell'Antico Testamento si parla del Cristo in vari passaggi profetici che prefigurano la sua venuta e il suo ruolo salvifico. Uno di questi passaggi si trova nel libro dei Salmi, in particolare nel Salmo 2, dove si fa riferimento al Figliuolo di Dio. Questo Salmo è considerato profetico riguardo al Cristo e al suo regno eterno. Inoltre, ci sono profezie riguardanti il Cristo che si trovano nel libro del profeta Isaia, come ad esempio nel capitolo 7, verso 14, che parla della nascita di un bambino chiamato "Emmanuel", il cui significato è "Dio con noi". Questo è stato interpretato come una profezia sulla nascita del Salvatore. Il profeta Michea, nel capitolo 5, verso 2, profetizza riguardo alla nascita del Messia a Betlemme, che sarà colui che regnerà su Israele. Questa profezia si è adempiuta con la nascita di Gesù Cristo a Betlemme. Nel libro di Daniele, nel capitolo 9, viene menzionato il "Consacrato" o "Messia Principe", che indica il momento in cui il Messia sarebbe stato unto per compiere la sua opera salvifica. Tutte queste profezie e riferi-



menti nell'Antico Testamento si sono adempiuti con la venuta di Gesù Cristo, il Messia promesso, nel Nuovo Testamento. Quando Simon Pietro riconobbe Gesù come il Cristo, il Figlio dell'Id-dio vivente, confermò la sua fede nel fatto che Gesù era il Messia promesso. Il titolo "Cristo" sottolinea la missione di Gesù di portare la salvezza e l'amore di Dio all'umanità. Attraverso la sua vita, morte e risurrezione, Gesù ha adempiuto le Scritture e ha offerto la via per la redenzione e la comunione con Dio. La sua unzione divina lo distingueva come il Messia atteso e il completamento delle profezie antiche. Chiamare Gesù "Cristo" ci ricorda della sua divina missione e del suo ruolo salvifico. Ci invita a riflettere sulla sua importanza nella nostra fede e a riconoscerlo come il Signore e Salvatore delle nostre vite. Accettare Gesù come il Cristo significa accogliere la sua grazia e il suo amore in modo completo e abbracciare la speranza e la salvezza che egli porta. Chiamare Gesù "Cristo" nella Bibbia sottolinea la sua unicità, la sua divinità e il suo ruolo centrale nella storia della salvez-

za. Tale riconoscimento deve guidare i fedeli a una maggiore consapevolezza della presenza e del potere redentore di Gesù nelle loro vite. Quando Gesù chiede

ai suoi discepoli chi pensano che Egli sia, Pietro risponde riconoscendo la divinità di Gesù. Tuttavia, Gesù sottolinea che questa rivelazione non proviene da una conoscenza umana limitata, ma piuttosto direttamente dal Padre celeste. La rivelazione della vera identità di Gesù non è il risultato di conoscenze terrene o intellettuali, ma di una rivelazione divina. Questo passaggio sottolinea l'importanza della rivelazione divina e della fede nel riconoscere la vera natura di Gesù come il Cristo. Ciò richiama alla necessità di una relazione spirituale e di fede personale per comprendere veramente la grandezza e la missione di Gesù.

*Sir

Fondazione Migrantes
www.fondazionemigrantes.org

**DIO CAMMINA
CON IL SUO
POPOLO**

Giornata Mondiale
del Migrante e del Rifugiato

**29
SETTEMBRE
2024**

Santi & Beati

Elena Guerra

1835-1914

Apostola dello Spirito Santo

Concludiamo la presentazione dei 14 nuovi santi che il prossimo 20 ottobre la Chiesa canonizzerà

Elena Guerra nasce a Lucca il 23 giugno 1835 da genitori nobili e, dopo il Sacramento della Cresima che riceve a otto anni, sente una speciale devozione verso lo Spirito Santo. Fin da piccola si accosta all'Eucaristia tutti i giorni, sempre più attratta dall'amore verso Dio.

Segue, di nascosto dalla mamma che voleva per lei altro, le lezioni che frequenta suo fratello per prepararsi al sacerdozio e porta a compimento gli studi, sottraendo ore al sonno. Impara anche il latino.

Nel 1856 dà vita al "Giardinetto di Maria" e successivamente alle "Amicizie spirituali", due forme di aggregazione femminile laicale di reciproco aiuto spirituale tra le giovani che si impegnano a vivere integralmente la vita cristiana. Si ammala ed è costretta ad una lunga immobilità. Guarita, chiede di essere ammessa tra le Dame di Carità, per la visita dei poveri e dei malati a domicilio, servizio caritatevole che svolge anche durante il colera.

Nel 1870, tornata da un pellegrinaggio compiuto a Roma con suo padre, fonda un gruppo di Adoratrici del SS. Sacramento, ma il suo direttore spirituale, il gesuita padre Venanzi, la dissuade.

Dopo la lettura della biografia di sant'Angela Merici, inizia a far un po' di scuola ad alcune ragazze povere e, nel 1872, apre una scuola privata per le figlie della borghesia e della nobiltà lucchese. Quest'opera si consolida e con il gruppo delle compagne che si erano unite a lei fonda l'Istituto di Santa Zita dedicato all'istruzione e all'educazione delle fanciulle.

Per una decina d'anni deve affrontare l'incomprensione dei lucchesi, del clero e dello stesso arcivescovo Arrigoni, nonché della sua famiglia, così nel 1882 lascia la propria casa e, in un palazzo acquistato con i fondi ricevuti a seguito della divisione del patrimonio familiare, inizia la vita di comunità con quelle che furono chiamate Oblate dello Spirito Santo. Qui Elena educa alla vita

cristiana parecchie centinaia di giovani, tra le quali anche santa Gemma Galgani.

Convinta della funzione della stampa come servizio fondamentale per la Chiesa, la Guerra pubblica numerosi scritti su problemi rig:ardanti la donna (spose, fidanzate, lavo-



ratrici domestiche) e sulla scuola, per indirizzare insegnanti e alunni verso una cultura cristiana.

Nella maturità, si concentra soprattutto su temi ascetici e sui cardini della sua spiritualità: lo Spirito Santo, il Cenacolo, la Pentecoste. Aveva constatato che la maggior parte dei cristiani trascurava la devozione al Paraclito e per questo nel 1865 scrive un opuscolo dal titolo "Pia Unione di preghiere allo Spirito Santo" per ottenere la conversione degli increduli, e diffonde la pratica delle sette settimane in preparazione alla Pentecoste; infine, nel 1889 fa stampare la novena intitolata "Nuovo Cenacolo" per suscitare "un generale ritorno dei fedeli allo Spirito Santo".

Successivamente, tramite Mons. Giovanni Volpi, vescovo ausiliare di Lucca, scrive a papa Leone XIII esortandolo a indurre i vescovi e, tramite loro, i parroci a preparare i fedeli alla festa di Pentecoste con una novena possibilmente predicata. Il pontefice comprende l'importanza di questo appello e con un "Breve" del 5 maggio 1895 esorta tutti i vescovi del mondo a fare questa novena per il ritorno dei dissidenti alla vera Chiesa. Suor

Elena istituisce poi l'associazione del "Cenacolo Permanente" e ne informa nuovamente il Papa, il quale con l'enciclica *Divinum illud munus* del 9 maggio 1897 raccomanda esplicitamente ai fedeli la devozione allo Spirito Santo. Cinque mesi dopo, egli riceve in udienza privata madre Elena. Questa dal canto suo, avendo constatato che purtroppo il clero pareva poco interessato ad attuare quanto Leone XIII aveva raccomandato, moltiplica gli opuscoli per richiamare i parroci e i fedeli a questa devozione, e finanzia "missioni al popolo" in varie parti d'Italia allo stesso scopo.

Anche stavolta il Pontefice appoggia l'iniziativa, raccomandando con forza ai parroci di celebrare la novena di Pentecoste "tutti gli anni per il ritorno all'unità di tutti i credenti". Tra il 1905 e il 1906 alcune sue consorelle, suore zitine, la accusano di dilapidare il patrimonio dell'Istituto con le sue pubblicazioni e le autorità ecclesiastiche la inducono a dimettersi da superiora, proibendole di dare alle stampe altri scritti. Si dimette, obbedendo umilmente, e offre la propria vita per il bene della Chiesa.

Muore l'11 aprile 1914 nell'alternarsi di malattie e di dolori: era il Sabato Santo.

Il consolidarsi della fama di santità porta nel 1930 all'apertura del processo per la sua beatificazione e nel 1959 Giovanni XXIII eleva Elena Guerra all'onore degli altari: era questa la prima beatificazione del suo pontificato. Le sue spoglie riposano a Lucca nella cappella delle Oblate dello Spirito Santo, dove era stata traslata nel 1928.

Alcune parole di Elena Guerra: «È bello operare il bene, ma rimanere fermi per volere altrui, lasciarsi legare le mani senza ribellarsi, congiungendole in un supremo atto di adorazione e di perfetta adesione al volere di Dio, è opera ancor più sublime, è un trasformare la più umiliante situazione nell'azione più perfetta che possa fare la creatura».

«Lo Spirito Santo, 'questo sconosciuto'».

Il potere della santità

Papa Francesco ha così commentato il Vangelo di domenica scorsa all'Angelus: «Oggi il Vangelo della liturgia (Mc 9,30-37) ci parla di Gesù che annuncia cosa accadrà al culmine della sua vita: «Il Figlio dell'uomo – dice Gesù – viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma dopo tre giorni risorgerà». I discepoli, però, mentre seguono il Maestro, hanno altro nella testa e anche sulle labbra. Quando Gesù chiede loro di che cosa stessero parlando,

Ordine
francescano
secolare
di Forio

non rispondono. Facciamo attenzione a questo silenzio: i discepoli tacciono perché discutevano su chi fosse il più grande. Tacciono per la vergogna. Che contrasto con le parole del Signore! Mentre Gesù confidava loro il senso della propria vita, essi parlavano di potere. E così adesso la vergogna chiude la loro bocca, come prima l'orgoglio aveva chiuso il loro cuore. Eppure Gesù risponde apertamente ai discorsi sussurrati lungo la strada: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo». Vuoi essere grande? Fatti piccolo, mettiti a servizio di tutti. Con una parola tanto semplice quanto decisiva, Gesù rinnova il nostro modo di vivere. Ci insegna che il vero potere non sta nel dominio dei più forti, ma nella cura dei più deboli. Il vero potere è prendersi cura dei più deboli, questo ti fa grande! Ecco perché il Maestro chiama un bambino, lo mette in mezzo ai discepoli e lo abbraccia, dicendo: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me». Il bambino non ha potere: il bambino ha bisogno. Quando ci prendiamo cura dell'uomo, riconosciamo che l'uomo ha sempre bisogno di vita. Noi, tutti noi, siamo vivi perché siamo stati accolti, ma il potere ci fa dimenticare questa verità. Tu sei vivo perché sei stato accolto! Allora diventiamo dominatori, non servitori, e i primi a soffrirne sono proprio gli ultimi: i piccoli, i deboli, i poveri».

A proposito dell'uso della lingua e delle parole, San Francesco è stato molto chiaro con i suoi frati, maestro anche in questo. «Voleva che i frati osservassero il silenzio indicato dal Vangelo, cioè che in ogni circostanza evitassero accuratamente ogni parola oziosa, di cui nel giorno del giudizio dovranno rendere ragione. Se trovava qualche frate incline ai discorsi inutili, lo redarguiva con asprezza, affermando che il modesto tacere custodisce la purezza del cuore e non è virtù da poco, se è vero, come dice la Scrittura, che morte

e vita si trovano in potere della lingua, intesa come organo non del gusto, ma della parola (FF 1094)». Il Serafico Padre non cercava la gloria per sé ma di rendere gloria a Dio, l'unico Signore, per la sua umiltà il Padre celeste gli aveva conferito potere sulle forze del male, sui demoni, compiendo grandi prodigi grazie la sua preghiera. «Gli capitò una volta di giungere vicino ad Arezzo, mentre l'intera città era sconvolta dalla guerra intestina e minacciava di distruggersi in breve tempo da sé stessa. Dal sobborgo, dove era alloggiato come ospite, vide sopra la città una ridda di demoni che infiammavano i cittadini, già eccitati, alla reciproca strage. A scacciare quegli spiriti dell'aria, fomentatori della sedizione, inviò frate Silvestro, uomo semplice come una colomba, ingiungendogli: «Vai davanti alla porta della città e, da parte di Dio onnipotente, comanda ai demoni, in virtù di obbedienza, di andarsene in fretta». Corre, quel vero obbediente, a compiere i comandi del Padre, innalzando inni di lode alla presenza di Dio, e, giunto davanti alla porta della città, incomincia a gridare gagliardamente: «Da parte di Dio onnipotente e per comando del suo servo Francesco, andatevene via, lontano da qui, o demoni tutti quanti!». Immediatamente la città torna in pace e tutti i cittadini, in perfetta tranquillità, si adoperano a ripristinare fra loro i diritti della convivenza civile. Così, scacciata la furibonda superbia dei demoni, che aveva assediato la città, circondandola di trincee, la sapienza del povero, cioè l'umiltà di Francesco, con il suo solo apparire, le restituì la pace e la salvò. Infatti con l'ardua virtù dell'umile obbedienza Francesco aveva conseguito, sopra quegli spiriti ribelli e protervi, tale autorità e potere da permettergli di sgominare la loro ferocia e di mettere in fuga la loro dannosa violenza (FF 1114)». Papa Francesco conclude: «Preghiamo insieme Maria, per essere come lei liberi dalla vanagloria e pronti nel servizio».



TANTI
AUGURI A...

Padre Luigi ORTAGLIO

ordinato il 29 settembre 1985

Don Enrico PETITO

nato il 30 settembre 1968

Diacono Agostino DI LUSTRO,

ordinato il 2 ottobre 2006

Diacono Ferdinando IACONO,

ordinato il 2 ottobre 2006

Diacono Giuseppe IACONO,

ordinato il 2 ottobre 2006

Diacono Antonio PISANI,

ordinato il 2 ottobre 2006

Diacono Pasquale VETERE,

ordinato il 2 ottobre 2006

Padre Mario LAURO

nato il 4 ottobre 1964

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

29 SETTEMBRE 2024

Mc 9,38-43.45.47-48

Tutto in un bicchiere di acqua!

L'itinerario di Gesù verso Gerusalemme è un susseguirsi di insegnamenti e raccomandazioni; una specie di manuale catechetico, che serve da continuo confronto per la fede, ancora solo superficiale, dei discepoli. Ancora una volta un altro intervento dei discepoli andato a male. Pizzicati, anche stavolta, in fuorigioco. Goal annullato: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Fianco a fianco col loro Maestro, stanno diventando persone intelligenti, i discepoli: fatica, tanta fatica, ma lentamente imparano a leggere nel trambusto delle cose, nelle pieghe del reale. Gli apostoli, che gli sono amici, sono gente rigida: hanno preso uno schema e l'hanno imparato a memoria: questo non è dei nostri, non è del nostro gruppo, del nostro movimento, della nostra parrocchia. Loro, nostri padri nella gelosia, vorrebbero che il Cristo fosse proprietà-privata loro: che il fuoco dello Spirito, iniziasse a soffiare dove può, cioè dove loro vorrebbero soffiare.

“Non è dei nostri”: quante volte l'ho sentito dire nei paesi, tra i tifosi, in ambito politico... e, ahimè, quante volte l'ho sentito dire anche tra le comunità dei discepoli del Signore Gesù. “Non è dei nostri”: abbiamo bisogno di connotarci, di distinguerci, di essere in qualche modo riconoscibili, identificabili. Questo legittimo bisogno questo senso di orgoglio e appartenenza, storia di una parrocchia e delle sue vicissitudini, senso di familiarità che ci dona la gioia di essere accolti e riconosciuti in ambito fraterno, può degenerare in una sorta di settarismo che contraddice il vangelo, un settarismo “ad intra”, nella comunità cristiana stessa.

Gesù, però, non ci sta. Ancora una volta non accetta questo modo di vedere le cose. Li bacchetta, senza acrimonia e senza ambiguità: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare di me».

Dunque, Gesù sta dicendo a Giovanni e a noi: *“Ascolta, se anche uno sta usando il mio nome e non è dei nostri, ma lo fa per una finalità che è quella della guarigione, ma*

lascialo fare! Se qualcuno sta profetizzando anche fuori dall'accampamento ma lascialo fare!”. Purché la parola dilaghi! Questo principio è bellissimo perché non possiamo dire noi allo Spirito Santo chi è credente e chi no. È un errore gravissimo pretendere di disegnare dei confini perché i confini dello spirituale, dell'interiorità, del discepolato sono molto sfumati.

I padri della Chiesa parlavano di *“semina verbi”*, cioè lo Spirito Santo sparge semi del verbo di Dio in tutte le culture, in tutte le religioni, in tutte le persone perché la realtà è una, l'uomo è uno e cerca sempre la stessa direzione. Noi cristiani dobbiamo essere un ponte, non un muro.

Ma fra divisioni, scandali, quello che a me rimane di più è la rassicurante immagine del “bicchiere d'acqua”. Oggi Gesù mi dice che la santità, il mio come ogni altro cammino di santità, passa anche attraverso un “bicchiere d'acqua”, dato nel suo Nome.

“Facile”, può esclamare qualcuno, trovando la cosa semplice. “No, difficile”, dico io. Vorrei tanto essere un bicchiere d'acqua fresca. Ma ho difficoltà a esserlo. “Di cosa sono pieni i bicchieri che giornalmente dai?”. Sì, perché questo è il punto.

Ogni giorno distribuisco una gran quantità di bicchieri. Più di un barista.

Ma di cosa sono pieni? Spesso sono pieni di acidità, di rabbia, di sarcasmo, di cattive parole e, a volte, con una punta di rancore. A volte sono bicchieri d'acqua sporca, o di altra sostanza nociva. No, non è facile essere “bicchiere d'acqua”. Non per me. Non va

sottovalutata la cosa. Bicchiere d'acqua limpida, fresca, pura. Delle fonti del Cielo. Che disseti chi ha sete. Che dia vita a chi non ne ha. Questo io desidero essere.

E questo sei tu, Gesù. Solo il rimanere uniti a Lui può permettere che accada in noi il “miracolo del bicchiere d'acqua”. Da soli non ne siamo capaci. Dobbiamo chiedere al Signore oggi, questa grazia. Per noi e per gli altri. Perché il mondo oltre che di fame di Dio, ha sete di Lui, che chiede a me e te di essere questa buona acqua donata nel suo santo nome. Facciamoci trasformare in acqua, e chissà, un domani, forse, sotto indicazione di sua Madre, ci accadrà anche di essere trasformati in vino. Anche le nostre mani, i nostri piedi, il nostro occhio siano trasformati in acqua che zampillano, che donano, che amano, che avvicinano, che stringano e trasmettano Dio. Altrimenti, come ci dice Gesù, essi si spegneranno. Sia benedetto Dio, fonte d'acqua pura. Un abbraccio.

Buona domenica!



DIOCESI DI ISCHIA

**Celebrazione
diocesana
per l'inizio del nuovo**

ANNO PASTORALE

Mercoledì 2 Ottobre

**Memoria degli
Angeli custodi**

**Chiesa Parrocchiale di
S. Maria di Portosalvo
Ischia**

ore 20,30

